

Quanto al LASCARIS, in un primo tempo gli fu imposto di non esercitare pubblicamente le sue prerogative vescovili (29) e ciò fino al 1660; per il Patriarca invece, la S. Congregazione ebbe riguardi particolari: per Lui consegnò al LASCARIS un ricco paramento liturgico ed altra suppellettile sacra d'argento, da dover offrire a Mr. ATANASIO non appena ritornato in Albania, il che avvenne nella fine del 1660.

E fin qui tutto sembra svolgersi direi quasi naturalmente, se a intorbidare un poco l'orizzonte non fossero venuti fuori documenti d'indole tale da destar nuovi dubbi, data l'ambiguità della condotta del LASCARIS.

Alla decisione di inviar costui missionario nella Chimara, infatti sembra che abbia non poco contribuito una supplica giunta a Roma tra l'aprile e il maggio del 1660; eccola:

*Eminentissimi Cardinali e Padroni nostri.
Prostrati sino a terra facciamo riverenza noi Cristiani
di Chimarra.*

« Habbiam havuto grande allegrezza quando si par-
« tì per Roma il nostro Mr. Metropolita SIMEONE di Du-
« razzo, sperando che così veniate ad aggiustar molte
« cose circa noi, servi dell'Eminenze Vostre. Però ci
« troviamo molto afflitti, intendendo da una barca ve-
« nuta da Puglia che le Eminenze Vostre lo ritengono a
« Roma. Per questo noi tutti co' capi in terra, di cuore
« vi supplichiamo che non ci facciate stare senza il go-
« vernator delle anime nostre, perchè molti mali ne se-
« guiranno nel nostro luogo, et il popolo perderà la
« buona strada, ch'ha presa dalle sue sante dottrine e
« buoni esempii.

(29) Ibid., IV, 16, N. 3, Fol. 73.